

Karl Marx
Dal parlamento

«Neue Oder-Zeitung» n. 249
1° giugno 1855

× *London*, 29 maggio. L'eloquenza di Gladstone non ha mai trovato un'espressione più compiuta e esauriente che nel suo « discorso » di giovedì sera. Calcolata levigatezza, vuota profondità, unzione non priva di qualche ingrediente velenoso, zampa di velluto non priva di artigli, distinzioni e differenziazioni scolastiche, quaestiones e quaestionicolae^a, tutto l'arsenale del probabilismo con i suoi scrupoli casistici e le sue riserve senza scrupolo, le sue motivazioni sconsiderate e le sue motivate considerazioni, la sua umile pretesa di superiorità, virtuosi intrighi, semplicità piena di clausole, Bisanzio e Liverpool. Il discorso di Gladstone non verteva tanto sulla questione della guerra o della pace fra l'Inghilterra e la Russia quanto piuttosto sull'analisi del perché Gladstone, fino a poco tempo fa membro di un governo belligerante, sia diventato il Gladstone del partito della pace ad ogni costo. Egli analizzava, sottilizzava in ogni senso per esplorare i limiti della propria coscienza ed esigeva con caratteristica modestia che l'impero britannico si muovesse entro i limiti della coscienza gladstoniana. Il suo discorso aveva perciò una coloritura diplomatico-psicologica la quale, se portava un po' di coscienza nella diplomazia, portava ancor più diplomazia nella coscienza.

In origine la guerra contro la Russia era giusta, ma adesso siamo giunti a un punto in cui la sua prosecuzione diventa un peccato. Da quando sono sorte le complicazioni in Oriente fino ad oggi abbiamo alzato sempre di più le nostre pretese. Le nostre condizioni hanno seguito una linea ascendente mentre la Russia ha rinunciato alla sua originaria intransigenza. Dapprima la Russia pretendeva un protettorato non soltanto spirituale ma anche mondano sui cristiani ortodossi della Turchia. Non voleva rinunciare a nessuno dei vecchi trattati né sgomberare sia pur soltanto in via provvisoria le province danubiane. Rifiutò di partecipare a qualsiasi congresso delle potenze a Vienna, e convocò l'ambasciatore turco ordinandogli di venire a San Pietroburgo o nel quartier generale russo.

^a domande e domanducole